

Università degli Studi di Pisa
Corso di Formazione per il conseguimento della Specializzazione per le
attività di Sostegno didattico agli alunni con disabilità della scuola
dell'infanzia e primaria
A.A. 2017-2018

LABORATORIO DIDATTICA DELLE EDUCAZIONI

1 Cfu

codice M PED 03

MM555

docente Chiara Grassi

OBIETTIVI LABORATORIO

I processi di apprendimento e la relazione educativa Creare un clima educativo empatico favorevole all'apprendimento

Il laboratorio si propone di

- fornire elementi di riflessione sul ruolo dell'insegnante quale facilitatore dei processi scolastici di inclusione e della comunicazione all'interno della classe/sezione intesa come luogo dell'accoglienza e dello stare bene a scuola;
- far sperimentare la conduzione in prima persona di strategie inclusive; saper gestire un gruppo e la relazione con l'altro in modo professionale (ascolto attivo, messaggio lo..);
- fornire strumenti di intervento metodologico didattico per alunni con difficoltà e per valorizzare le diversità di ciascuno;
- avvicinamento alla realtà scolastica, conoscere gli aspetti e le problematiche che caratterizzano l'organizzazione della scuola e la gestione della classe/sezione per quanto riguarda soprattutto le relazioni interpersonali e la formazione del gruppo classe.

Fasi lezione:

Esperienze a carattere pratico-laboratoriale tratte dal testo di D. Francescato, A. Putton, S. Cudini “Star bene insieme a scuola. Strategie per un’educazione socio-affettiva dalla materna alla media inferiore” Carocci, Roma 2006

Rielaborazione collettiva

Visione di alcune parti del documentario “Elementare. Appunti di un percorso educativo” di Franco Lorenzoni che documenta esperienze di didattica laboratoriale inclusiva

Riflessione di gruppo

D. Francescato, A. Putton, S. Cudini “Star bene insieme a scuola. Strategie per un’educazione socio-affettiva dalla materna alla media inferiore” Carocci, Roma 2006

“L’atteggiamento dell’insegnante, improntato ad autenticità, empatia, comprensione e accettazione favorisce l’instaurarsi di un buon rapporto fra docente ed allievo e facilita l’apprendimento.”
(p.142)

Troppo spesso nei contesti scolastici sono valorizzati gli aspetti cognitivi e trascurati gli aspetti sociali ed emotivi, oppure essi sono oggetto di estemporanei “progetti” a volte proposti da enti esterni. Ma in ogni classe coesistono due dimensioni sociali: quella organizzativa, finalizzata all’apprendimento e una meno istituzionale che riguarda aspetti emotivi (accettazione, prestigio..). Un docente che consideri importanti entrambi gli aspetti favorirà le interazioni e i comportamenti partecipativi e collaborativi.

Infatti gli alunni non devono essere intesi solo come soggetti che devono apprendere “ma come persone che riportano in ogni momento della loro vita in classe vissuti, aspettative, frustrazioni, paure che non possono essere ignorate da chi ha il compito, oltre che di trasmettere loro delle conoscenze, di educare, in senso pieno, in un clima di reciproca fiducia e comprensione.” (97)

Inoltre tra i fini della scuola primaria e dell'infanzia viene indicata l'educazione alla convivenza democratica, ma “... è necessario che gli insegnanti dispongano di strategie operative, affinché il bambino nella scuola non solo conosca, ma senta e attui, in una parola “viva” i principi democratici basati sul riconoscimento dei valori intrinseci in ogni persona” (p.143) Questo considerare l'individuo come un tutto unico ha i presupposti teorici in autori come Maslow e Rogers.

- Maslow sostiene l'importanza di un ambiente di crescita ricco di fiducia e libertà. Dal momento che un soggetto sano è quello autorealizzato, ciò deriva da una gratificazione dei bisogni fondamentali (di sicurezza, appartenenza, amore, rispetto..). La motivazione ad agire proviene da bisogni che una volta soddisfatti porta alla piena realizzazione delle proprie potenzialità secondo una precisa gerarchia: bisogni fisiologici, di sicurezza, di appartenenza, di stima, di autorealizzazione, cognitivi, estetici).
- Rogers pone al centro di tutto il processo educativo la relazione fra insegnante (facilitatore) e allievo, fondata su stima e rispetto reciproci. In questo modo a scuola si viene a creare un clima di libero apprendimento significativo, in cui si è motivati, e dove si acquisiscono abilità di ricerca, legate a problemi reali. Così si scoprono e si fanno propri valori come sincerità, indipendenza, responsabilità sociale..

Per questo è importante la padronanza di metodologie rivolte alla totalità della persona, per permettere ad ogni bambino di star bene con se stesso e con gli altri. Il *metodo integrato* a cui fa riferimento questo testo, è un valido strumento per un'efficace opera di prevenzione rivolta a tutti i bambini, in particolare per quelli che manifestano bisogni educativi speciali o sono in difficoltà. Si tratta di competenze professionali del docente riguardo all'educazione alle emozioni e psico-emotiva. Altri elementi fondamentali per stabilire una buona relazione con gli alunni sono la genuinità (non recitare un ruolo) e la comprensione empatica.

- Il metodo integrato fa riferimento al pensiero dello psicologo americano Gordon e agisce a livello di dinamiche interpersonali per lo sviluppo di atteggiamenti positivi nei confronti di se stessi e degli altri, ~~permette di lavorare in un clima di~~ creatività, fiducia, collaborazione “offre quindi gli strumenti per rispondere efficacemente al bisogno ed al diritto di ogni bambino di vivere in un ambiente sereno, dove poter crescere, sviluppando al massimo le proprie potenzialità cognitive, affettive e sociali.” (94) La relazione insegnante-allievo è più importante dei contenuti culturali, da svilupparsi in un clima sereno e gratificante.

Dodici errori di comunicazione da evitare (Gordon):

Ordinare

Avvertire, minacciare

Esortare, moraleggiare

Consigliare, suggerire soluzioni

Persuadere con argomentazioni logiche

Giudicare, criticare, biasimare

Complimentare, approvare

Umiliare, ridicolizzare

Interpretare, analizzare

Rassicurare, simpatizzare

Informarsi, interrogare

Schivare, deviare, beffarsi

- Si tratta di metodologie che rendono più agevole la conduzione del gruppo classe/sezione, promuovono rapporti più autentici e gratificanti e inducono ad adottare comportamenti adeguati e condivisi, possono essere usate dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria. L'insegnante, in quanto facilitatore, incoraggerà le interazioni e i comportamenti partecipativi, collaborativi e di coinvolgimento attivo, ma è fondamentale che abbia atteggiamenti di autenticità, empatici, di accettazione.
- Vediamone alcune:

- Circle time: facilita i processi comunicativi all'interno del gruppo, favorisce l'autonomia e ad essere più consapevoli, allena alla fiducia di sé e a saper discutere, rimanendo aperti al confronto, a sostenere il proprio punto di vista senza voler prevaricare, crea l'abitudine di parlare tranquillamente a scuola. Il suo interesse consiste non tanto nell'argomento trattato, rispondente agli interessi e bisogni dei bambini, ma nell'interazione tra i membri del gruppo, nella disposizione a cerchio e nell'atteggiamento di facilitatore dell'insegnante. Così si impara a discutere insieme, senza interrompere, a trovare insieme la soluzione ad eventuali conflitti e ognuno è libero di esprimere la propria opinione.

- Educazione corporea/Attività psicomotoria: consente di esprimersi attraverso il proprio corpo e di “sentire” i messaggi dell’altro; di prestare attenzione alle sensazioni provenienti anche dal mondo esterno; attraverso una decontrazione muscolare di riuscire a riconoscere e gestire stati di tensione. Il rilassamento e il contatto con se stessi è favorito dalla creazione di immagini mentali e da una serie di esperienze-gioco studiate per facilitare i rapporti tra pari partendo dal proprio vissuto corporeo per giungere ad una maggiore consapevolezza e accettazione di sé e dell’altro (giochi di contatto, collettivi, focalizzati sulla fiducia nell’altro, ma anche sull’aggressività).

- Insegnamento per contatto: è il comportamento dell'adulto che influenza il bambino, non le sue parole, lo stile relazionale adottato è riprodotto.
- Linguaggi simbolici: simulazioni, drammatizzazioni, gioco-dramma, pittura, servono per esprimersi e contenere le emozioni oltre che stimolare l'immaginazione, l'astrazione e il pensiero divergente, utili per il raggiungimento di importanti obiettivi logico-matematici e linguistici.
- Tempo relazionale: aprire la giornata dedicando circa dieci minuti all'ascolto di confidenze e piccoli resoconti della vita familiare ecc.
- Problem solving (metodo senza perdenti): per gestire i conflitti non funziona usare l'autoritarismo né il permissivismo; trovare soluzioni accettabili da tutti: si riformula il problema, si vagliano le varie soluzioni e si sceglie quella maggiormente condivisa.

- Ascolto attivo: l'insegnante "riflette" il messaggio dell'alunno senza dare giudizi o valutazioni personali.
- Messaggio-io: esprime il sentimento di chi parla: "l'adulto esprime che cosa prova quando il ragazzo compie un'azione che può provocare determinati effetti".
- Rettangolo "Fenêtre": spazio in cui sono indicati i comportamenti accettabili e inaccettabili e tracciata la linea di demarcazione tra i due tipi di comportamento, che rappresenta la soglia di accettazione dell'insegnante.
- Accettazione incondizionata: rispetto al linguaggio della non accettazione, è un ottimo mezzo per aiutare.

Le metodologie, nelle professioni di aiuto e all'interno dell'équipe che si occupa dell'integrazione di soggetti con disturbi o disagi di diversa natura, devono tendere a mettere in atto consapevolmente strategie che, lungi dal presentarsi come tecnicismi esasperati che rappresentano veri e propri abusi pedagogici, siano mirate alla totalità della persona, al soggetto nella sua globalità e all'incremento del suo benessere psicofisico.

M.A. Galanti *Affetti e empatia nella relazione educativa*, Liguori, Napoli, 2001 pp.133-140

- Chi svolge la funzione di insegnante di sostegno, se non adeguatamente attrezzato anche in termini di consapevolezza, può incorrere in atteggiamenti diametralmente opposti che vanno dalla delega all'iperstimolazione di prestazioni di carattere cognitivo.
- Anche perché spesso “L’obiettivo più o meno esplicito e dichiarato dell’attività educativa resta cioè in questo caso limitato al solo raggiungimento di determinate abilità e capacità di tipo tradizionalmente scolastico”. (p.137)

- Una reale integrazione scolastica passa invece principalmente per una riformulazione di tutta la progettazione educativa indirizzata alla soddisfazione relazionale e all'interazione empatica con gli altri, siano essi le figure di riferimento che i coetanei. “Nella scuola invece – e questo non riguarda solo gli allievi disabili – si considera come unica dinamica relazionale legata all'apprendimento quella del rapporto adulto-bambino, riservando a quella tra pari un ruolo soltanto di contesto di socializzazione.” (139) Infatti essa è spesso intesa come processo spontaneo che non necessita di attività appositamente strutturate.

- Mentre invece “Non solo i processi dell’apprendere cognitivo, ma anche la capacità di socializzare deve essere guidata, sia pure con modalità indirette e non intrusive.” (p.139)
- Come per esempio giochi psicomotori, ritmici, iconici, uso del piccolo gruppo, dei linguaggi non verbali, ecc.
- “In questo modo è possibile, manipolando insieme ai pari la realtà nei suoi aspetti concreti fatti di suoni, forme, colori, sperimentare altri modelli di comportamento, ma, soprattutto, la possibilità di condividere momenti di gratificazione e benessere psicofisico.” (140)

Elementare. Appunti di un percorso educativo di Franco Lorenzoni

“Attraverso un incontro vivo con l’arte, la natura, il teatro, la filosofia e una matematica incontrata ragionando e sragionando su ogni cosa, abbiamo fatto scoperte che qualcuno ha letto come un’avventura antropologica di un gruppo di bambine e bambini che cercano di dare forma al mondo toccando, osservando e ponendosi domande su tutto”.

Franco Lorenzoni è maestro elementare a Giovi, in Umbria. Ha fondato a Amelia la Casa-laboratorio di Cenci, un centro di sperimentazione educativa che ricerca intorno a temi ecologici, scientifici, interculturali e di inclusione

E' importante saper creare un clima educativo empatico favorevole all'apprendimento, fatto di fiducia, ascolto, attenzione reciproca.

“Nelle Indicazioni nazionali per il curricolo si invitano gli insegnanti ad educare alla cittadinanza con parole convincenti. Il problema dell'educazione alla cittadinanza, come dell'educazione interculturale e dell'educazione ambientale, intorno a cui sperimento e mi arrovello da anni, sta nel rischio della predica, che è il peggior modo di presentare temi civili e morali ai bambini. Penso infatti che la possibilità di nutrire con elementi etici la nostra pratica educativa non possa passare che attraverso l'*esempio* e l'*immedesimazione*“. (F. Lorenzoni)

Bibliografia:

D. Francescato, A. Putton, S. Cudini “Star bene insieme a scuola. Strategie per un’educazione socio-affettiva dalla materna alla media inferiore” Carocci, Roma 2006.

“Elementare. Appunti di un percorso educativo”
Documentario di Franco Lorenzoni, 2014, 53:00

F. Lorenzoni “I bambini pensano grande. Cronaca di una avventura pedagogica” Sellerio Editore, Palermo 2014

M.A. Galanti “Affetti e empatia nella relazione educativa, Liguori, Napoli, 2001 pp.133-140